

La mostra

Dentro l'arte contemporanea al Maxxi murales splatter e suoni di onde

di Carlo Alberto Bucci
● a pagina 19



Maxxi

Murales splatter e pesci rossi il fantastico mondo dell'arte

di Carlo Alberto Bucci

La mostra "What a wonderful world" raccoglie 15 installazioni interattive. Lavori di Carsten Höller, Thomas Hirschhorn, Micol Assaël, Liliana Moro

Nessun autore assennato lavorerebbe in un atelier quale "Perpetualstudio" di Franklin Evans. Più stanza vissuta di un accumulatore seriale che laboratorio di un artista al lavoro, piena com'è di tele, foto, nastri, persino fogli incollati sul pavimento, l'installazione è punto d'inizio e passaggio obbligato della mostra "What a Wonderful World", che si è inaugurata ieri al Maxxi.

Eppure il percorso espositivo, firmato da Bartolomeo Pietromarchi con il suo team curatoriale del museo di via Guido Reni, ha bisogno di un approccio così caotico, coinvolgente e disorien-

tante: quasi a voler avvertire lo spettatore che il mondo che gli si sta per aprire davanti è esattamente l'opposto di quello rose e fiori della canzone del 1967 di Louis Armstrong che dà il titolo alla lunga mostra (va avanti fino al 12 marzo 2023).

Dopo Evans lo spettatore si troverà infatti davanti "Pixel-Collage n.86" di Thomas Hirschhorn, uno dei lavori a parete, e ai limiti dell'inguardabile, esposti nella recente, grande mostra al Maxxi dell'artista tedesco che mette sotto teli di plastica foto con corpi sventrati dalla guerra accanto a scatti patinati della moda (e pixelati sono i sorrisi delle modelle, non le teste mozzate dai terroristi). Quindi ecco l'installazione di un'altra star dell'arte tedesca, Carsten Höller. La sua visione a testa in giù della realtà (celebri i mega funghi di "Uspide Down Mushroom Room" da Prada a Milano) è stata anticipata dall'"Acquarium" del 1996 che, come il maxi collage fotografico di Hirschhorn, entra a far parte della raccolta del Maxxi: a essere capovolti sono però i visitatori che accetteranno di sdraiarsi ed entrare con la testa (come fossero in una macchina per la risonanza

magnetica) in una sfera con veri pesciolini rossi.

Realizzato per spingere l'acceleratore sulla partecipazione del pubblico attraverso "dispositivi che creano relazione" (come Pietromarchi definisce le 15 installazioni), il nuovo allestimento della raccolta statale risulta davvero immersivo. Oltre all'acqua di Höller si può infatti partecipare a "In Onda" (2021) di Liliana Moro e ascoltare il suono delle profondità marine (anche questo lavoro è stato acquisito dal Maxxi). Oppure entrare nella stanza vetrata in cui Micol Assaël mette in scena la magia della scintilla blu prodotta dal passaggio dei liquidi in due ampole, in base alla fisica di un generatore Kelvin. E il mare, il Mediterraneo, ma privato di ogni poesia e romanticismo, raccontato piuttosto attraverso la geopolitica, ritorna inoltre in "The Jour-



ney" (2016) di Rossella Biscotti.

Nel tour c'è naturalmente spazio per la Nft Art (di Simon Denny), per il video straniante di Jon Rafman ("Counterfeit Poasts" del 2022) che per durezza fa il paio con il murale splatter di Hirschhorn, ma anche, tra gli altri, per il delicato fotoracconto, ispirato dalla pittura di Antonio Donghi, scritto e sognato da Paolo Ventura nel "Mago" (2013). Infine, il visitatore può partecipare alla mostra esprimendo emozioni e giudizi davanti alle opere: i dati vengono mappati all'istante da un software di intelligenza artificiale che li traduce immediatamente in immagine lungo il percorso espositivo. E il pubblico, come il cliente, ha sempre ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da vedere
Franklin Evans,
"Perpetual
Studio". Qui
sopra dall'alto:
Liliana Moro, In
onda, Jon
Rafman,
"Counterfeit
Poasts", Ed Atkins
"The worm".
Foto Mimmo
Frassinetti Agf

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L. 1626 - T. 1626